

## MOZIONE

### Quale percorso di vita vogliamo costruire assieme alle persone disabili?

del 16 marzo 2009

Nel lontano 1990 ho inoltrato un'interrogazione sulla situazione delle persone autistiche ponendo domande su come venivano aiutate queste persone e i loro famigliari.

Sono passati 18 anni e, leggendo le domande poste dall'interrogazione del collega Alex Pedrazzini in data 5 maggio 2008, mi sembra che da allora la situazione non sia sostanzialmente cambiata.

Secondo ProCap, l'Associazione nazionale-mantello per le disabilità, il numero di invalidi in Ticino si aggirerebbe attorno alle 20'000 persone. I congeniti dalla nascita sarebbero circa 12'000 (celebrali, sclerosi multipla, autismo, spettro autistico, ritardi intellettivi o cognitivi, motori e fisici, down, sensoriali e distrofici).

Secondo SantéSuisse, ogni 48 ore in Ticino nasce un bambino con problemi fisici o psichici.

Leggendo gli articoli apparsi sulla stampa cantonale, e ascoltando i rappresentanti di varie associazioni che accompagnano queste persone disabili, si ha l'impressione che in Ticino non si metta in atto una strategia adeguata o mancano le strutture che permettano ad ognuna di loro di crescere in un percorso personale (che non significa l'integrazione a tutti i costi).

Ad esempio, la gestione del Canvetto Ticinese sarebbe dovuta servire alle persone cerebro-lesse: adesso, invece, applicando il principio che pure le persone invalide devono rendere, viene fatta una scelta in base alla capacità lavorativa degli ospiti.

Molte di queste persone sono gestite dalle famiglie o si trovano in istituti che raggruppano nella stessa struttura casistiche che necessiterebbero di personale specializzato (ci sono sei tipi di autismo, due tipi di trisomia 21, cerebropatie e vari ritardi) e percorsi differenziati e adatti ai bisogni di ciascuna di esse.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato di:

- riunire urgentemente e ascoltare le persone (i genitori sono degli specialisti eccezionali) o le associazioni che sono coinvolte in prima persona nell'accompagnamento di queste persone, alla ricerca di una strategia comune;
- preparare al più presto una mappa della disabilità congenita;
- creare una struttura o studiare una convenzione con l'Italia per la diagnosi precoce;
- preparare una strategia di accompagnamento di queste persone tenendo conto di un loro percorso personale guardando alle esperienze che vengono messe in atto all'estero con successo.

Giuseppe (Bill) Arigoni